

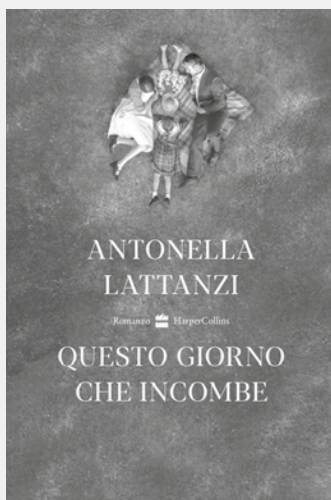


> di Maurizia Cotti

# LA CONGIURA DEI CONDOMINI. CONDÒMINI ALTRIMENTI VICINI

**F**rancesca e Massimo sono una giovane coppia in carriera che progettano il loro futuro e si apprestano ad effettuare numerosi cambiamenti per dare una svolta alla loro vita. Hanno due figlie piccole: Angela di circa cinque anni ed Emma di un anno e mezzo. Hanno deciso, in modo solidale, di trasferirsi da Milano a Roma. Ciò significa lasciare una casa, i genitori e i parenti più o meno vicini, le amicizie più antiche e le relazioni più consolidate. Il motivo del trasferimento è che Massimo, ricercatore, a Roma ha maggiori prospettive di carriera. Egli attende in particolare di intraprendere una nuova ricerca con un finanziamento che gli permetterebbe collaborazioni diverse anche all'estero. Francesca è disegnatrice, con un importante contratto con una casa editrice milanese: ne approfitta per prendere un'aspettativa per dedicarsi totalmente al progetto di un nuovo album tutto suo. L'aspettativa le permette di trasferirsi con il marito a Roma e, contemporaneamente, di dedicarsi totalmente alla realizzazione di tale album. In effetti per questo non ha bisogno di vivere a Milano, ma può lavorare a distanza, mantenendo i contatti con la sua editor di sempre e amica carissima. Il nuovo appartamento risulta grande e bellissimo in un comprensorio di notevole prestigio, sia per il contesto, sia per l'accoglienza dei vicini, sia per la ricchezza delle prospettive. Il palazzo è un condominio dignitoso, immerso nel verde, ben recintato e con un portiere sollecito, dove gli inquilini si conoscono tutti e collaborano su diversi piani, dal controllo al parco giochi, alla baby sitter condivisa, con scambio di informazioni e attenzioni. Per esempio i bambini giocano in cortile sotto gli occhi di tutti quanti, che esercitano una sorveglianza discreta a turno. Nelle prime settimane Francesca deve mettere in fila l'operazione straordinaria di apertura delle scatole e dei pacchi del trasloco, vista l'assenza prolungata del marito, che sta cercando di orientarsi nel suo nuovo ambiente di lavoro; contemporaneamente, deve calibrare il lavoro quotidiano teso a rispettare i ritmi delle proprie figlie, che hanno la necessità di rituali ben definiti, quali il mangiare, il fare bagno, il cambiarsi i vestiti, i sonnellini pomeridiani e serali, ecc...

Ben presto Francesca si trova impelagata con tutte queste attività che la tirano ora da un lato ora da un altro. I nuovi vicini sono molto solleciti e, anche se appaiono un po' troppo curiosi, le riservano molte attenzioni, sollecitandola a prendere parte alla vita comunitaria davvero densa e insolita per un condominio. Ci sono anche regole non dette che Francesca fa fatica a capire prima ancora che accettare. Anzi per Francesca ormai è un incubo quotidiano in cui lei si sente sopraffatta. Le sembra di dover superare un esame di fronte agli altri, mentre il marito è sempre meno presente. Anzi, quando c'è, il marito sembra far comunella con



Antonella Lattanzi  
*Questo giorno che incombe*  
Milano, Harper e Collins, 2021

alcuni condomini, su questioni misteriose, quasi a mostrare che lui ha superato le prevenzioni altrui a differenza di Francesca.

Ormai Francesca parla da sola per incoraggiarsi, risponde allo stress quotidiano e allo stress della nuova vita con fatica e con poca flessibilità, anche se un senso personale di giustizia le permette di notare diverse incongruenze. Cerca di collegare faticosamente gli eventi spesso indecifrabili, per districarsi nelle incombenze più varie e nuove che saltano fuori nei momenti più svariati. A quel punto anche le bambine diventano una fatica e un disturbo rispetto alle esigenze di Francesca, l'album in preparazione resta una pura intenzione ed anche la casa comincia ad avere una sua voce, non si sa se di rimprovero, se di contenimento, se di orientamento, se di punizione. La casa è una proiezione, forse un delirio di Francesca ma, per tutto il libro è anche un personaggio con cui Francesca deve fare i conti. Il disorientamento di Francesca è totale. Una mattina, mentre tutti sono in cortile, scompare una bambina del palazzo, Teresa.

Nonostante tutti la cerchino, la bambina non viene trovata. La ricerca è già obnubilata dal pregiudizio. Tutto il palazzo ne è coinvolto e la comunicazione diviene come un ronzio di un alveare dove nessuno sta fermo, tutti parlano, i più fanno alleanze contro altri: vengono tagliati i panni addosso a ciascuno con una particolare attenzione per chi è atipico, meno integrato o addirittura isolato, con caratteristiche considerate insolite. In particolare l'attenzione di tutti si rivolge a un uomo giovane, un musicista che dà lezioni private ai bambini. Francesca non ha, in questo senso, dei pregiudizi e il gruppo degli abitanti del palazzo la allontana e la isola coinvolgendo, invece, Massimo in una trama occulta e nascosta a Francesca stessa. Qui non si comprende se è una strategia dell'autrice o una sua mancanza, ma tutti i personaggi di contorno vengono presentati di volta in volta da un punto di vista diverso e Francesca (ed anche il lettore) fa molta fatica a fare i collegamenti pertinenti tra i vari vicini.

Tuttavia in questa confusione Francesca mantiene un'etica e non si accoda alla costruzione del capro espiatorio. Partono complotti ben organizzati dei vicini che portano all'ostracismo dei sospettati più o meno marginali rispetto alla vita comune.

Poi Teresa viene trovata morta. C'è chi grida al colpevole indipendentemente dalle prove.

Teresa rifiuta di accodarsi e, alla fine, soffrirà per questo suo atto di autonomia e saggezza.

Infatti, anche se alla fine il colpevole della scomparsa di Teresa e della sua morte verrà trovato, il pregiudizio porta ad atti inconsulti. Così anche per le persone buone e incolpevoli non ci sarà il lieto fine.